

A cura della cooperativa Etnos

Progetto «Restart» per aiutare le donne vittime di violenza

Sono dodici le ragazze
che verranno ospitate
nel centro di recupero

Giorgio Dore

È partito il progetto «Restart» che la cooperativa sociale Etnos, come ente capofila, ha presentato alla **Fondazione Con il Sud** insieme ad alcuni partner specializzati quali Università di Catania, la Fondazione Exodus e la Cooperativa agricola Colli Erei. La Etnos ha aperto una comunità terapeutica riabilitativa per donne vittime di violenza e si avvale dell'agricoltura sociale come strumento riabilitante. Sono quattro le fasi di lavoro: cura, riabilitazione, inclusione ed autonomia. La struttura è in una località mantenuta segreta, tra Caltanissetta ed Enna, ha a disposizione più di 10 ettari di terreno coltivabile, perlopiù con prodotti della macchia mediterranea. Un ruolo da protagonista lo avrà l'Università di Catania che con la professoressa De Caroli andrà a misurare l'impatto sociale degli effetti del progetto ed effettuerà un monitoraggio costante rispetto a quelli che sono gli obiettivi proposti. La Fondazione Exodus del sacerdote Don Mazzi, svolgerà invece la funzione fondamentale di coordinamento degli interventi terapeutici

ci riabilitativi sulle donne accolte all'interno della comunità stessa. Ed infine, la cooperativa agricola Colli Erei avrà un ruolo specifico di avviamento di tutte le procedure per la produzione e trasformazione agricola dei prodotti coltivati nelle terre della comunità. Restart è una sintesi perfetta di stretta sinergia tra pubblico e privato nella gestione di servizi socio-assistenziali con procedimenti di innovazione nell'approccio terapeutico alle dipendenze.

«Al momento nella struttura ospitiamo 12 ragazze minori che hanno denunciato le violenze – spiega il presidente della cooperativa Etnos Fabio Ruvolo –. Il nostro compito è quello di farle diventare autonome da un punto di vista finanziario, affinché possano riappropriarsi della loro vita. Siamo partiti con la coltivazione dei prodotti della macchia mediterranea come, rosmarino, salvia, menta, finocchietto selvatico, basilico. Si stanno curando anche delle vigne e successivamente le ragazze trasformeranno i prodotti della terra per venderli agli acquirenti che li richiederanno. Siamo fiduciosi su questo progetto – conclude Ruvolo –. Le ragazze potranno riprendersi e diventare indipendenti nella speranza che dimentichino le violenze subite».

(*GD*)

**Restart.** Fabio Ruvolo, don Antonio Mazzi e Franco Taverna

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.